

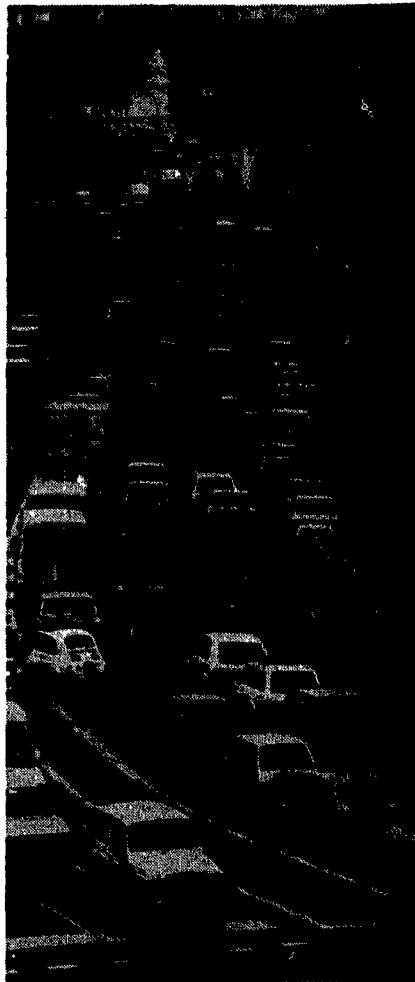
Le corsie (non) riservate

A via Nazionale i lavori in corso sono la bestia nera degli utenti dell'Atac

A via Veneto tra le auto parcheggiate a cavallo dei marciapiedi



Viale Trastevere ore 8,30 - La corsia preferenziale è talmente intasata di auto private che gli automobilisti più audaci, non soddisfatti della prima infrazione, imboccano la riservata addrittura contromano (Servizio fotografico a cura di Rodrigo Pais)



Via Fori Imperiali ore 10,30 - La pioggia che fa diventare incandescenti perfino le ore meno calde del traffico ha spinto decine di automobilisti a tentare l'arrembaggio della corsia riservata

Bus condannati allo slalom

Le corsie del centro storico sono in balia delle auto private. Via Nazionale, via dei Fori Imperiali, via Arenula non garantiscono affatto una zona franca ai bus per risparmiarsi le code. Anche su viale Trastevere, la più protetta da spartitraffico di cemento, la corsia non viene affatto rispettata. Via Veneto, poi, si è guadagnata il record negativo, ma qui a far da padrone sono soprattutto le auto parcheggiate

ANTONELLA CAIAPA

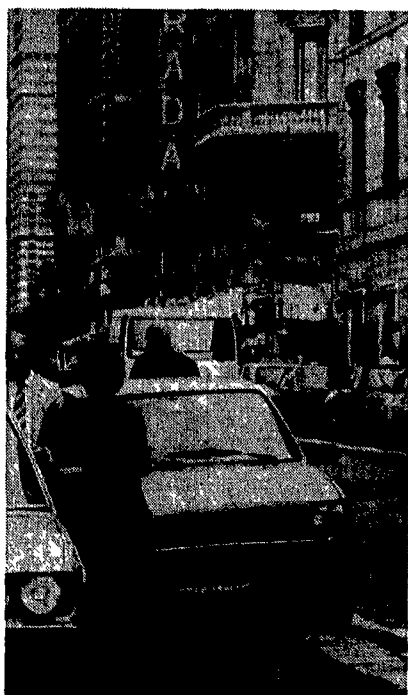
Bus lumaca sulle corsie preferenziali se la periferia piange il centro storico non ride. L'invasione delle auto private rende difficile il percorso dei mezzi pubblici anche nelle strade vetrine che dovrebbero essere meno abbandonate alla loro sorte.

Ore 8,30: viale Trastevere. Tre chilometri e mezzo di corsia protetti da guard rail. Eppure alle 8 e mezzo della mattina ci sono «pirati» disposti a percorrerla perfino contro mano. Più tardi, verso le 12 in un'ora non di punta si possono contare fino a una trentina di abusivi in soli cinque minuti. E il vigile? Neanche uno tra piazza Sonnino e il ministero della Pubblica Istruzione. «Non lo sa - mi spiega un autista al capolinea del 60 - che all'entrata e all'uscita di scuola i vigili devono lasciare il servizio di viabilità per controllare gli attraversamenti davanti agli istituti scolastici?». «Ma - incalza l'autista sostenuto dai colleghi - viale Trastevere vigile o non vigile è un paradiso rispetto al resto. A via Arenula, per esempio ci sono pas-

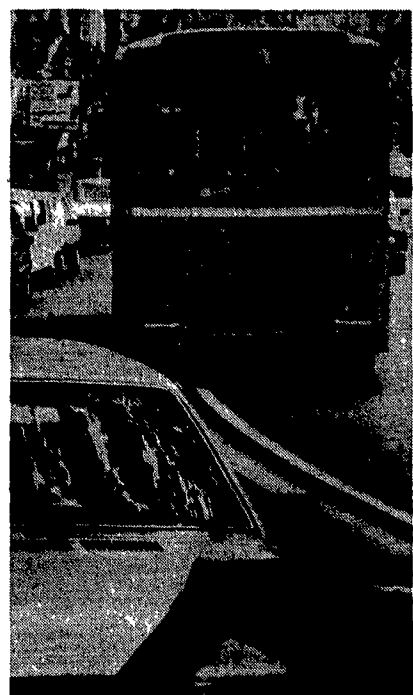
contravvenzioni».

Ore 12: via Nazionale via IV Novembre. Due chilometri fra corsia semplice con la striscia gialla e corsia contromano. Difficile fare una diagnosi sullo stato di salute della preferenziale di via Nazionale. In questi ultimi tempi si contende con poche altre strade la palma della più martoriata dalle buche. Per una ragione o per l'altra i marciapiedi pneumatici sono ininterrottamente al lavoro. Causa forza maggiore sono i bus ad «emigrare» spesso e volentieri sulla corsia del traffico privato. Comunque accade quel che accade non c'è un vigile a far rispettare la segnaletica nonostante questa strada sia sotto il naso degli amministratori capitolini. Tanto che può addirittura succedere che due auto sostino sulla corsia preferenziale mentre gli autisti se ne stiano in mezzo alla strada a scambiarsi convenevoli.

Ore 10,30: via dei Fori Imperiali. Un chilometro e centosessanta metri di corsia semplice più cento metri di corsia protetta all'altezza del Colosseo. Un orario tranquillo in teoria ma la pioggia lo rende invece incandescente. La corsia è completamente intasata. Basta fermarsi pochi minuti per capire che cosa succederà nell'ora di punta quando per gli automobilisti non è mai pacifico rispettare la striscia gialla anche quando il cielo è sereno. In un solo minuto decine e decine di auto private e motorini invadono la corsia. Che cosa succederà alle faticose otto della sera?



Via Nazionale ore 12 - Quando è troppo è troppo. Sulla corsia due auto, i cui proprietari sono scesi a confabulare tra loro, sono addirittura ferme in mezzo alla strada, paralizzando la corsia



Via Veneto ore 11 - Le auto parcheggiate a cavallo dei marciapiedi condannano gli autobus ad emigrare sulla corsia destinata al traffico privato

Solo una chimera i fast bus superprotetti

Lavevano battezzato «fast bus». La sua carta d'identità recitava corsie riservate superprotette controllate da vigili e squadre dell'Atac, in grado di unire (superando il concetto di uno spezzone qui o là) tutte le medie periferie con il centro storico. Era questa la ricetta contro l'emergenza traffico proposta dal Pci alla giunta capitolina ben otto mesi fa. Da allora non è successo nulla e il groviglio del traffico si è ingarbugliato ancora di più. «Puntiamo ancora sui fast bus - dicono i comunisti - almeno per affrontare l'emergenza. Il pregio del progetto è quello di poter contare in gran parte su corsie riservate preesistenti o facilmente realizzabili, su parcheggio a raso già attrezzato e reperibili senza difficoltà. Tutto studiato da esperti di grande calibro».

I tempi di realizzazione dei dodici fast bus sarebbero rimasti sei mesi per le direttive più facili un anno per quelle più laboriose.

Il progetto prevede dodici linee veloci in partenza da Aurelio, Monte Mario, Foro Italico, Stadio Flaminio, Parioli, Nuovo Salaria, Nomentano, Tiburtino, Prenestino, Colonna Ostiense, Gianicolense. Per tutti i fast bus la meta è il centro storico in 15-20 minuti di percorso interamente su itinerari protetti. A completare il progetto una rete di bus-navetta in grado di convogliare ai capolinea dei fast bus gli utenti provenienti dall'estrema periferia e dodici parcheggi attrezzati a raso capaci di servire chi non se la sentisse o non potesse rinunciare alla «quattrozote» privata al centro per cento.

Nel progetto viene introdotta dagli esperti messi al lavoro dal Pci l'idea di strade riservate ai bus, o perlomeno di intere carreggiate. Si tratta evidentemente di una scelta coraggiosa premiata però dalla maggiore facilità con cui si difende dai furti un'intera strada piuttosto che un semplice nastro di asfalto, delimitato solo da una striscia gialla.



Una dimostrazione della pinza raccogli-ova

Aperta in via Prenestina l'VIII mostra dei brevetti e delle invenzioni

Pinze per carciofi bollenti e asciugacapelli antifolgorazione

«Far emergere chi più merita e non chi più possiede». Con questa filosofia, tenacemente perseguita dal signor Benito Alcamo organizzatore della Mobi, si è aperta sabato in via Prenestina l'VIII Mostra nazionale dei brevetti e delle innovazioni. Tre piani di stand allestiti un po' alla buona per pubblicizzare le invenzioni più geniali dell'anno. Chiuderà i battenti domenica 1° novembre.

ROSSELLA RIPERT

Una promozione sociale per «alutare» i più deboli a sfondare nel «mercato». Da S. Yacusa a Trento sono arrivati a Roma in 100 con le loro «scoperte» sotto il braccio accarezzando il sogno della notorietà e del guadagno. Tutti soddisfatti comunque di aver realizzato qualcosa di esclusivo e perché no utile. «Può troppo» - commenta sconsolata

to il signor Alcamo - la stampa la Rai non valorizzano come si dovrebbe. I attività della Mobi e la Confindustria ignorano gentilmente la nostra attività copia magari e non collabora». Ma allora se nessuno è a conoscenza di questa iniziativa se i «big» del mercato la snobbano che futuro hanno i brevetti di questi anonimi «Archimede»? A volte non succe-

de nulla. Ma questa mattina si arrampicano per la mostra produttori giapponesi incunosi forse divertiti e chissà magari disposti a commercializzare almeno uno dei brevetti in mostra. «Mi è venuta l'idea - dice Umberto Giovannucci fabbro saldatore nonché ideatore delle pinze «Zach e Gnp» - mettendo ad arrostiti i carciofi sulla brace. Non si sa mai come prenderli appena sono cotti e così ho ideato queste due lunghe pinze che ora ho riconvertito per fini agricoli». La dimostrazione dell'efficacia del brevetto nonché della sua utilità è davvero sorprendente. In quattro e quattr'otto si allunga la pinza fino a toccare le fronde di qualsiasi albero da frutta e Zach per mele e quant'altro ancora fini-

sce senza sforzo e rischi da arrampicamento nell'apposito cestello. Naturalmente questo vale anche per l'uva le more e tutti i frutti a gambo lungo.

A 53 anni c'è davvero ancora spazio per la creatività e l'invenzione. Lo sa bene il signor Ernesto Petretto di professione idraulico che ha ideato uno sciacquone davvero portentoso. Basta applicare un apparecchietto economico alle attuali cassette dei WC per ottenere uno «sciacco» in ben tre fasi differenziate: acqua proporzionale alle necessità senza sprechi e con il massimo di pulizia. Silvia Regina vedova Giorgi tormentata dal freddo nella sua bottega di ricamatrice a Trieste

Inchiesta Corsi «d'oro» i medici si difendono

Ha più puntate di una telenovela l'inchiesta sulle presunte irregolarità di cui sarebbero stati costretti i corsi di aggiornamento dei medici. Il giudice istruttore Angelo Gargani ha interrogato ten come imputati il presidente del consiglio dell'ordine dei medici di Roma Benito Melandri e tutti i consiglieri. L'accusa è quella di interesse privato in atti d'ufficio. In sostanza secondo quanto è stato contestato nel corso dell'indagine, sarebbero state commesse irregolarità nell'affidamento alla società privata Gapco di corsi di aggiornamento sponsorizzati da industrie farmaceutiche.

Len nel corso degli interrogatori tutti i componenti del consiglio di amministrazione hanno respinto ogni accusa sostenendo l'inesistenza di illeciti.

Droga Muore una donna: overdose

Ventisette anni sola già nota alla polizia come spacciatrice e tossicodipendente è stata trovata in morta a Pr. Impartita probabilmente vittima dell'ultimo «buco». Il cadavere di Anita Bianchi è stato trovato nel suo appartamento in via Bozzato 81. Era già in stato avanzato di decomposizione. La ragazza svolgeva l'attività di commerciante ma soprattutto spacciava droga per procurarsi le dosi di cui aveva bisogno. Non si conosce il tipo di stupefacente che le ha procurato la morte e nemmeno se è stata stroncata proprio da un'overdose. Secondo i primi accertamenti la giovane deve essere stata uccisa da una dose massiccia di eroina ma gli inquirenti attendono i risultati dell'autopsia per stabilire con certezza le cause del decesso. Anita Bianchi è la sessantatreesima vittima della droga nella capitale.